

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
ANDRÈS SEGOVIA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

15
martedì 26 settembre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
ANDRÈS SEGOVIA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Paradiso

Paradisi fiscali in via d'estinzione. L'Ocse certifica che dei 47 Paesi in cui c'era un regime fiscale potenzialmente dannoso per gli altri, 46 hanno modificato la legislazione o hanno proprio abolito le norme incriminate. Nella lista nera figura ora solo il Lussemburgo



MIRAFIORI APPROVA L'IPOTESI DI ACCORDO

I delegati di Mirafiori hanno approvato all'unanimità l'ipotesi d'accordo raggiunta con l'azienda sugli straordinari al sabato e sulle assunzioni, ma la Fiom sottoporà comunque l'intesa al voto dei lavoratori attraverso un referendum. Secondo la Fiom il referendum è necessario perché a luglio i lavoratori avevano respinto un accordo sui sabati, anche se questo non prevedeva le assunzioni.

AZIONE GIUDIZIARIA COLLETTIVA CONTRO LE SIGARETTE «LIGHT»

Il giudice federale Jack Weinstein della Corte distrettuale di Brooklyn, a New York, ha dato il via libera ad un'azione giudiziaria collettiva contro la divisione Altria di Philip Morris, Rj Reynolds Tobacco, Liggett Group e British American Tobacco, riconoscendo che i consumatori di sigarette «light» sono stati raggirati. Le compagnie di tabacco hanno infatti fatto credere che le sigarette «light» fossero meno dannose delle altre.

Cuneo fiscale, più benefici ai lavoratori con figli

Per le imprese la riduzione sarà tutta sull'Irap. Allo studio revisione complessiva dell'Irpef

di Bianca Di Giovanni / Roma

OBIETTIVO redistribuzione. Su questo pilastro si costruiranno tutte le misure fiscali inserite nella Finanziaria. Anche il «taglio» del cuneo fiscale e contributivo. Sul tavolo di Vincenzo Visco c'è l'ipotesi di concentrare i benefici diretti ai lavoratori sui redditi me-

dio-bassi, e in particolare su chi ha figli minori. In sostanza, i 3,5 miliardi di «aumenti» in busta paga saranno «spalmati» su tutti i lavoratori dipendenti (anche i precari) che guadagnano meno di 35-40mila euro lordi l'anno. Inoltre si riceverà un beneficio maggiore in base al numero dei figli. L'altra parte del cuneo, cioè il 60% destinato alle imprese, dovrebbe essere realizzato quasi totalmente con una manovra sull'Irap, lasciando invariate le altre «voci» che formano il costo del lavoro.

Il beneficio previsto per i lavoratori con figli a carico si aggiungerà all'assegno per i figli già annunciato da Romano Prodi in campagna elettorale. Sempre le Entrate stanno inoltre studiando un nuovo sistema di detrazioni per i figli a carico, che sostituirebbe l'attuale «no tax area» costruita dall'ex ministro Giulio Tremonti. Un sistema, quello delle detassazione fino a 7.500 euro, che di fatto avvantaggia anche i ricchi, mentre l'obiettivo del centro-sinistra è quello di far pagare di più ai più ricchi in favore dei poveri. Per questo si punterebbe ad una rivisitazione complessiva della curva dell'Ire (ex Irpef), con una revisione degli scaglioni di reddito, mentre le aliquote subirebbero solo dei ritocchi minimi. In questa operazione rientrerebbe anche il ritorno indietro sul secondo modulo della riforma Tremonti, che però non sarebbe l'unica opzione sul tavolo del viceministro. In ogni caso l'aliquota più alta, del 43%, che ora parte dai 100.000 euro potrebbe essere fatta partire da una soglia decisamente più bassa,

Le ipotesi della finanziaria

I possibili tagli allo studio prima della presentazione della Finanziaria

ALiquota MASSIMA
Fino al 2004, l'aliquota Irpef più alta era del 45% e scattava dai 70mila euro di reddito lordo annuo. Con la riforma Tremonti è scesa al 43% e solo a partire da 100 mila euro. La prima proposta formulata era quella di riportare l'aliquota massima al 45%, ora si pensa di lasciare l'aliquota a 43%, ma farla partire da 70mila euro

FISCAL DRAG E PENSIONATI
Le misure ipotizzate sono abbastanza note: restituzione del drenaggio fiscale (fiscal drag) a tutti o quasi tutti i contribuenti, estensione dell'area esente da tasse (no tax area) per i pensionati. Previsti anche sgravi fiscali per le famiglie con i figli. L'idea di base è di spostare una parte del carico fiscale dai redditi bassi a quelli più alti

IRISPARMI
La cifra da raggiungere è sempre di 16 miliardi di risparmi totali, fra sanità, pensioni, pubblico impiego ed enti locali. L'unico capitolo definito è la sanità: 3 miliardi di minor spesa. Sulla previdenza ancora aperta la «chiusura mobile delle finestre» per ritardare l'uscita di chi va in pensione. Sugli Enti locali bisogna convincere comuni, province e regioni a rinunciare a 3-4 miliardi. Sul pubblico impiego la fetta più grossa deve arrivare dalla scuola in aggiunta ad un ulteriore taglio del 20% delle spese di consulenza

probabilmente attorno ai 70 mila euro. Altro obiettivo è quello di equiparare gli sconti dei pensionati con quelli dei lavoratori dipendenti (oggi la no tax area si ferma a 7mila euro per i primi mentre sale a 7.500 per i secondi). Altra misura in «odore» di conferma, lo sconto sulle ristrutturazioni edilizie. Per il reperimento delle risorse complessive, oltre alla rimodulazione del secondo modulo della Tremonti (ancora da confermare), resta nel menù l'armonizzazione delle rendite finanziarie, il ritorno della tassa di successione sui grandi patrimoni, la revisione degli studi di settore, e un corposo pacchetto di misure anti-evasione. Secondo le ultime stime, dalle Entrate potrebbero arrivare 10-12 miliardi dei 30 necessari alla manovra. Sul fronte dei risparmi di spesa, la sanità e la pre-

videnza arriverebbero assieme a circa 6 miliardi. Per le pensioni, resta in cantiere la chiusura di una finestra (e l'intervallo di 4 mesi per le altre tre), il prelievo sulle pensioni d'oro (platea oltre i 60mila euro annui) e l'aumento della contribuzione di autonomi e parasubordinati. Per questi ultimi l'aumento servirà a coprire maggiori presta-



Il ministro Padoa-Schioppa

Contratto degli statali, la coperta è corta

Per i sindacati il miliardo di euro previsto è assolutamente insufficiente

/ Roma

BARRA FERMA a un miliardo di euro per il 2007. Queste le risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, indicate dal ministro Tommaso Padoa

Schioppa ad un incontro informale con i sindacati domenica pomeriggio. Un faccia-a-faccia che non sarebbe andato affatto bene: per i sindacati quella cifra è assolutamente insufficiente. Se dovesse restare tale, i rappresentanti dei lavoratori si dicono pronti alla mobilitazione. Cosa che hanno ripetuto ieri ad un nuovo incontro, stavolta con il sottosegretario Nicola Sartor. Su questo punto il clima tra governo e Confederali si è fatto rovente. Serviranno altri incontri per trovare una «quadra».

Contatti informali proseguono in queste ore con una trattativa ad ampio raggio che include tutta la partita sul cuneo fiscale. Insomma, la situazione è ancora molto fluida. Anche sulle cifre. All'incontro di domenica ha partecipato anche il viceministro Vincenzo Visco, che però non sarebbe intervenuto. Un silenzio interpretato in vari modi dagli addetti ai lavori (tensioni con il ministro?), ma che molto probabilmente prelude

Bonanni (Cisl):
rischia di aprirsi un problema molto serio con il governo

CONFINDUSTRIA

Montezemolo insiste sulla produttività

Servono risorse per lo sviluppo, anche se la priorità resta il taglio delle spese per rimettere in ordine i conti pubblici. Gli industriali rilanciano così l'invito al Governo ad investire per il rilancio dell'economia a pochi giorni dal varo della Finanziaria: mentre la manovra per il 2007 è nella fase più delicata della messa a punto del testo finale, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo non allenta il pressing sull'esecutivo. «Il Governo - dice - deve reperire le risorse necessarie per gli investimenti». Di fronte alla platea degli industriali di Imperia, Montezemolo sottolinea che «non possiamo avere un governo che mette tasse fondamentalmente per pagare gli interessi sul debito pubblico e che non generi risorse per investimenti sullo sviluppo». Ed indica i tre settori sui quali, secondo gli industriali, bisogna puntare come priorità: «Le infrastrutture, la ricerca, l'innovazione», in un Paese che «è stato l'unico in Europa nel 2005 a crescita zero», e dove per produttività «siamo al lumicino». È un messaggio che il numero uno di Viale dell'Astronomia rivolge al Governo, ma anche agli industriali: «Se non cresciamo dipende da noi imprenditori - dice -, ma non solo da noi». Ed ai sindacati indica: «A maggior salario deve corrispondere maggiore produttività».

ad una iniziativa del viceministro che possa andare incontro alle richieste sindacali. Sta di fatto che le risorse indicate basterebbero soltanto a coprire l'inflazione programmata per il 2007 nei contratti «trattati» dalla Finanziaria (che sono il 60% del pubblico impiego). Resterebbero fuori copertura sia l'inflazione programmata di quest'anno, sia lo scostamento tra programmata e reale dell'ultimo biennio. Chiaro che queste condizioni sono inaccettabili. Il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici è un tema che deve avere una grande priorità, «ma Padoa-Schioppa ha la coperta corta, da una parte deve mettere e dall'altra deve togliere», ha osservato ieri il ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais. La somma di un miliardo di euro, «è una cifra di cui si è parlato anche mesi fa - ha aggiunto Nicolais - Sicura-

mente il governo sta guardando con attenzione» al problema. «Per me - ha continuato - deve avere una grande priorità, spero possa diventare una priorità del paese e di poter inaugurare una nuova stagione con i sindacati». Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, ha avvertito che «se il governo dovesse far mancare in Finanziaria le poste per il contratto si aprirà un problema molto serio con i dipendenti pubblici». «Noi - ha aggiunto - siamo favorevoli a modificare il contratto del pubblico impiego garantendo più mobilità, a fronte dei necessari cambiamenti tra centro e periferia, e a calcare la mano sul salario legato alla produttività e al merito: abbiamo coraggio, ma se questo governo dovesse far mancare le poste per il contratto si aprirà un problema molto serio con i dipendenti pubblici».

b. di g.

Quando il genero di Aznar era interessato al Corriere

Agag ascoltato dai magistrati di Roma in merito alla presunta scalata dei «furbetti» alla Rcs Media Group

/ Milano

C'era anche lui, tra i «furbetti del quartierino» che l'anno scorso tentarono la scalata ad Rcs insieme all'immobiliarista Stefano Ricucci, o almeno avrebbe dovuto esserci: Alejandro Agag, già segretario generale del Ppe che ha sposato la figlia dell'ex premier spagnolo José María Aznar, e il cui nome è comparso più volte nelle intercettazioni della Guardia di Finanza. E infatti Agag è stato convocato alla Procura di Roma dai pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, che indagano appunto sulla scalata fallita, e ascoltato ieri per poco meno di un'ora come per-

sona informata sui fatti. Agag, ex consulente del gruppo francese Lagardère, che ha forti interessi anche nell'editoria, avrebbe dovuto essere uno dei soci occulti di Ricucci, di cui sembrerebbe essere stato in buoni rapporti, se non proprio d'amicizia. Almeno a giudicare dal tono della telefonata tra i due, e una delle tante intercettate l'anno scorso che poi hanno portato allo svelamento sia dell'affaire Antonveneta sia di quello Rcs-Corriere della Sera. Nel luglio del 2005 Agag chiamava Ricucci: «Cosa fai stasera? Io vado a cena con Roberto Ca-

valli, e domani vado dal Cavaliere», diceva. Perché in quel momento intorno a Ricucci sembra esserci il jet-set. Lo chiama anche Flavio Briatore che, per dargli una mano con Rcs (ricordate?), vuole organizzare una cena con Aznar e il Cavaliere.

L'operazione sarebbe svanita dopo un incontro con il banchiere Livolsi nell'estate 2005

Insomma, l'interesse per la scalata da parte degli spagnoli c'era, eccome. Ma sarebbe sfumato - così ha detto ieri gli inquirenti Agag - all'indomani di un incontro con l'ex advisor di Ricucci, Ubaldo Livolsi. I magistrati gli hanno chiesto conto di un incontro avuto - sempre nell'estate 2005 - con Livolsi, come emerso da alcune intercettazioni telefoniche. Incontro che Agag avrebbe confermato aggiungendo, però, che il gruppo francese da lui rappresentato non era interessato a rilevare una parte delle quote azionarie in Rcs. L'affare, quindi, sfumò. Lagardère, peraltro, ha ribadito

di recente di non essere interessato al pacchetto di azioni di Ricucci, ora in pugno presso alcune banche. Agag avrebbe anche fornito chiarimenti in merito ad una telefonata, come è stato reso noto dai verbali, intercettata dalla procura di Milano di un colloquio tra Livolsi e Ricucci. Con l'accusa di agguato, occultamento di scritture contabili ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, Ricucci ha passato quasi tre mesi in carcere per custodia cautelare, da cui è uscito il 13 luglio scorso, dopo aver dato segni di collaborazione con gli inquirenti.

la.ma.

CON IL FONDO M&C

Cuki e Domopak, arriva De Benedetti

«È in stato avanzato» la trattativa per l'ingresso nel capitale di Saig Comital da parte di M&C, il fondo di Carlo De Benedetti costituito per intervenire a sostegno delle medie aziende che hanno bisogno di ristrutturarsi. Lo ha reso noto lo stesso Carlo De Benedetti, rispondendo ad una domanda di un azionista durante l'assemblea della Cdb Web Tech svoltasi ieri a Torino.

La Comital Saig, azienda controllata dalla famiglia Valetto e detentrica di marchi famosi come Cuki e Domopak, terrà il 30 settembre l'assemblea dei soci per deliberare un aumento di capitale attraverso il quale dovrebbe avvenire l'ingresso di un nuovo socio. Intanto i sindacati e le rsu hanno proclamato per domani una giornata di sciopero, con una manifestazione a Torino, dove parteciperanno anche i lavoratori degli stabilimenti di Alessandria e di Nembro. «All'azienda servono ingenti risorse finanziarie e poiché gli attuali soci non hanno intenzione di tirarle fuori - osserva Federico Bellono della Fiom - esiste un'unica alternativa al tracollo: che le risorse arrivino insieme al nuovo socio. A questo punto la Saig è a un bivio: o accetta l'offerta M&C o per l'azienda si profila l'amministrazione straordinaria, con le relative conseguenze occupazionali».